



VINCENZO SALCONE
DIRIGENTE LICEO
CLASSICO CAVOUR

**Noi ogni anno
oltre al mercatoino
dell'usato offriamo
delle borse di studio
per reddito e voti**



zeglio e il classico musicale Cavour. Al Cavour da qualche anno interviene anche l'associazione degli ex allievi, che dà qualche borsa di studio per le classi prime in base al reddito Isee e al voto dell'esame di terza media. Ci sono scuole che portano avanti il "prestito d'uso", cioè la possibilità di studiare su un volume per un anno e poi restituir-

lo, oppure presidi che chiedono direttamente agli editori qualche copia gratuita per i ragazzi più in difficoltà.

Insomma, ce la si mette tutta per far spendere meno le famiglie, aiutare chi non può permettersi di comprare tutti i volumi, e allo stesso tempo rispettare i tetti di spesa senza dover rinunciare a una buona didattica. Ma non è semplice far qua-



drare tutto. «Noi facciamo un lavoro certosino: verificiamo se ci sono discipline in cui non è indispensabile adottare libri e proviamo a sostituirli con dispense preparate dai docenti e materiale caricato su Classroom – spiega Antonijeta Strollo, dirigente della scuola internazionale europea statale Spinelli – Abbiamo uniformato le adozioni e cerchiamo

di cambiare testo solo quando siamo costretti. Però rimane ogni anno una fatica immensa, rispettare le indicazioni e garantire una preparazione adeguata». Tutti questi sforzi servono per restare nei tetti, che di per sé sono già alti. Alla fine di cinque anni di liceo classico, per esempio, una famiglia in media avrà pagato 1.600 euro solo per i libri,



ANTONIJETA STROLLO
DIRIGENTE SCUOLA
EUROPEA SPINELLI

**Per le discipline in cui
è possibile, al posto
dei libri forniamo
dispense e materiale
su Classroom**

Fondazione promozione sociale: "Chiediamo insieme più soldi a Cirio" "Cure a casa e in Rsa per bisogni diversi" Dal Piemonte appello a monsignor Paglia

IL DIBATTITO

FRANCESCO MORELLI

«C

asa e Rsa non sono servizi alternativi. Chi può stare a casa lo può fare solo a certe condizioni. E chi è in Rsa non è arrivato lì perché non voleva stare a casa». Maria Grazia Breda, presidente di Fondazione promozione socia-

le, commenta le parole di monsignor Vincenzo Paglia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, che nelle scorse settimane su *La Stampa* aveva giudicato «sbagliato aumentare la spesa per i posti in Rsa», proponendo invece di riportare le cure verso il modello a domicilio.

«Problema complesso – ammette Breda –. Alcuni pazienti possono essere gestiti a casa, per esempio quando

vengono assistiti con il passaggio di un'infermiera, con un collaboratore o con l'impegno di un familiare». Chi invece entra in Rsa, secondo Breda, lo fa perché «a casa non è più gestibile». E insiste: «Rsa e casa rispondono a bisogni diversi». Per esempio, «quando la salute di un paziente si aggrava molto, la cura quotidiana può anche richiedere due persone. Quindi è necessaria una sistemazione in



Monsignor Paglia aveva parlato di cure domiciliari per gli anziani

struttura. Ciò che propone monsignor Paglia va bene quando è praticabile l'assistenza a domicilio. Ma la Giunta regionale ha già aumentato i posti in Rsa di 580 unità l'anno, mentre

per il domicilio non ci sono interventi adeguati».

In più, c'è il nodo delle liste d'attesa. «Dobbiamo considerare che in Regione abbiamo 33 mila ricoverati in un posto letto in Rsa. Le Asl del Pie-

monte coprono la quota sanitaria (il 50% della retta) solo per 16 mila persone. Gli altri 17 mila pagano tutte le cure. La Regione verifica che le famiglie abbiano risparmi o proprietà che possano coprire le rette per un certo tempo. Anche se questo non è previsto dalla norma nazionale».

Poi Breda ricorda: «Dopo la pandemia abbiamo chiesto alla Giunta di stanziare 50 milioni l'anno per abbattere le liste d'attesa. Non è stato fatto». La presidente chiude con un appello a monsignor Paglia: «Uniamo le forze nel chiedere alla giunta Cirio di dare attuazione alla legge regionale che prevede gli interventi a sostegno della priorità delle cure a domicilio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA